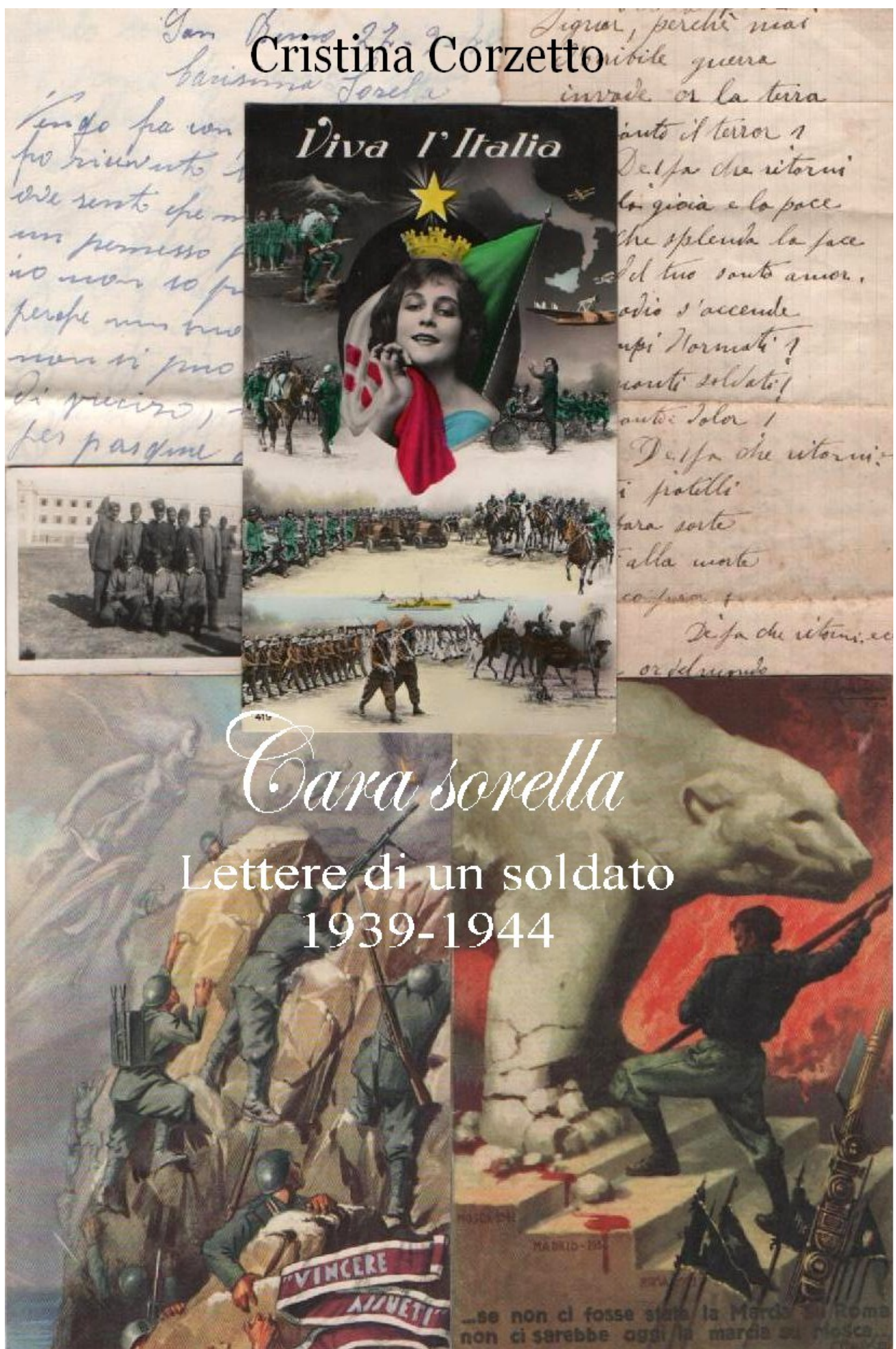


Cristina Corzetto



Le tessere dell'Opera Nazionale Balilla





La pagella della scuola elementare ed i "Santini" tanto cari a bambini e adulti; dimostrazione del fervore religioso, e muta supplica al Cielo. Il giovane Gino trascorre serenamente i suoi primi anni circondato dall'affetto dei propri cari, lavorando in campagna.



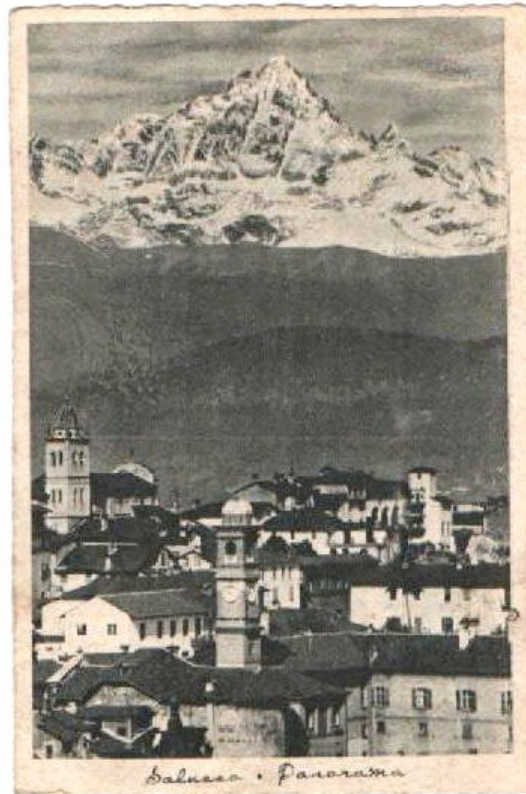
Prologo

1917

La vita scorreva veloce, soprattutto quando a scandire il tempo era il lavoro nei campi e nei boschi. Dura fatica che incominciava la mattina alle quattro e finiva alla sera. Nelle campagne si andava a letto molto presto; chi possedeva una mucca, doveva recarsi alla stalla prima delle cinque per mungersela. Il latte raccolto nel secchio di latta veniva servito a tavola per la colazione della famiglia; più tardi le donne di casa preparavano piccoli panetti di burro. Nell'entroterra ligure in determinate zone nel comprensorio del Monte Antola, era a quel tempo, difficile procurarsi l'olio, costosissimo per altro. Il condimento utilizzato dai contadini consisteva nel burro, nel latte e nei suoi derivati. Gino e la sorella erano due ragazzini svegli e molto educati; religiosi e solerti nell'aiutare i più bisognosi. Vivevano in una casa con i muri di pietra e con il tetto di "ciappe"; (tegole di ardesia o pietra) le finestre erano piccole e gli ambienti bui. Il terrazzino era alla "genovese", un balcone costruito interamente in legno, tipico dell'architettura rurale dell'entroterra ligure. L'unica stanza riscaldata era la cucina dove veniva acceso il fuoco sul pavimento in cotto. Il fuoco serviva inoltre per essiccare le castagne nel solaio.

Gino R. nacque nel Dicembre 1917. Quello fu l'anno della Rivoluzione Russa e della battaglia di Caporetto; gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Germania e all'Austria. I primi anni di scuola furono per lui sereni ed interessanti. Fece del suo meglio per imparare quanto più possibile; bambino diligente frequentò con discontinuità come gli altri suoi coetanei in quanto il lavoro in campagna non gli permetteva di recarsi giornalmente a scuola e di assistere alle lezioni. Spesso da Maggio a Ottobre sui registri scolastici dell'epoca viene riportata la nota: "Assente per lavori nei campi". Nella località circondata dai monti, Gino imparò ad amare la natura, tema questo a lui caro, che comparirà talvolta nelle tormentate lettere inviate alla sorella. Nonostante la vita dura sul fronte russo, egli si ritroverà a parlare con nostalgia delle grandi distese di quel paese nemico, dove lasciò sul campo molti compagni e commilitoni. " Siamo sempre in attesa" scrive alla sorella; attesa di partire di ritornare a casa, attesa della licenza che tarda a venire, attesa del rimpatrio. Un'attesa lunga una vita, una vita la sua, trascorsa a combattere ed a rimpiangere il paese, i famigliari, e la vita nei campi. Il mondo nuovo era quello sconosciuto; viaggiò molto con la compagnia di Fanti già giovanissimo; dopo il lungo servizio militare partì per la guerra di Russia, infine rientrò a casa

dove rimase pochi mesi fino al 10 Aprile 1944, il giorno del rastrellamento. Nelle lettere da lui scritte si percepisce una passione per Maria, una compaesana, e mai vedrà il coronarsi del proprio sogno romantico. Una vita simile a tante vite in quegli anni di guerra. Gino si trova sul fronte occidentale con il suo reggimento nella campagna di Francia nel 1940; l'Italia era entrata in guerra a fianco della Germania. L'obiettivo era la riconquista di Nizza. Tra il 10 Giugno e il 25 Giugno invia alcune cartoline alla famiglia che descrivono e testimoniano i suoi spostamenti.



Il giovane trascorre un periodo nel campo di Saluzzo; tra le molte lettere inviate alla sorella vi sono allegate cartoline panoramiche della località.



EDIZIONE ANNO XXXVII - N. 227 - Giovedì 27 settembre 1937 - XV

LE D'ITALIA

all'Amministrazione del Giornale, Palazzo Sciarra. - Prezzo della copia ritrattata cent. 40, per l'estero cent. 60. - PUBBLICITÀ - Per ogni mil. la più favorevole anticipata. Evitare assolutamente Offerta Pubblicità Italiana S. A., Via del Parlamento, 9, Roma (Tel. 4692) e presso l'Ufficio Italiano di Roma. Il Giornale si riserva il diritto di ristampare quegli ordini che a suo giudizio costituiscono situazione di una poter generale.

D'Annunzio

Presidente dell'Accademia d'Italia

Il messaggio del Poeta

Il Duca ha affidato Gabriele d'Annunzio, alla presidenza della Accademia d'Italia. Il Poeta ha risposto con il seguente messaggio:

«Grande Compagno... Capo dei Combattenti d'Italia, Mio Capo,

per conoscere la mia avversione agli uffici e smentire l'approvazione e smentire la mia più acuta, tu oggi mi designi alla presidenza dell'Accademia d'Italia come per risolvere sessant'anni di cultura latina e di pura devozione alla Patria latina.

La novissima Accademia accoglie e raccoglie il fiore degli ingegni e degli studi onde si orna la nostra olera parona. Da quegli ingegni appresi a comporre la mia dottrina umana, per quegli studi conosciuti fin nelle origini prime e divinali nelle estreme forme del futuro la nobiltà e l'opulenza del linguaggio che io parlo e scrivo.

Per ciò designato io non entro se non in una fucina insigne dove l'opera più fulgente sorge dal più duro lavoro. Labor Omnisbus Unus.

O compagno, in te scorro sul mio petto fedele il più italiano dei cuori, il più invitto dei destini. Palusina referta.

Il Vittoriale, 21 sett. 1937.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Gabriele d'Annunzio, presidente, dunque, si mantenne Cosentino spirituale e culturale delle Nazioni, quello che raccoglie gli uomini più rappresentativi e più contrastati in ogni campo dell'intelligenza, della cultura, della scienza, della genialità italiana.

tiva dello spirito umano, molto più affini di questo coinvolgimento: il creatore di Gerardo si creda - si riconoscono nell'innamento prestigio che desidero all'Italia recare sopra tutto e sopra tutti, e nei benefici - sia pure di diversa natura - che offerrò alla nazione, e quindi, alla civiltà».

Gabriele d'Annunzio: il suo solo nome evoca alle generazioni che crebbero alla luce e al vigore

cola sotto il suo sguardo diavolo: il creatore di Gerardo si creda - si riconoscono nell'innamento prestigio che desidero all'Italia recare sopra tutto e sopra tutti, e nei benefici - sia pure di diversa natura - che offerrò alla nazione, e quindi, alla civiltà».

Gabriele d'Annunzio: il suo solo nome evoca alle generazioni che crebbero alla luce e al vigore

Ma, al di là di questa presti-

La cugina americana, la tessera scolastica, il Sommo Poeta, la veduta di Milano del '40 sono immagini che appartengono al mondo di Gino.